

# Giornale settimanale per le famiglie

# IL BUON CUORE

Organo della SOCIETÀ AMICI DEL BENE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata  
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliatica e dell'Opera Pia Catena

E il tesoro negato al fasto  
Di superbe imbandigioni  
Scorra amico all'umil tetto ....

MANZONI — *La Fisurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI  
della Società Amici del bene  
e dell'Asilo Convitto Infantile del Clechi

La nostra carità dev'essere un continuo  
beneficare, un beneficar tutti senza limite e  
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

## SOMMARIO.

**Beneficenza.** — Protezione della giovane — Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali per i bambini ciechi.

**Educazione ed Istruzione.** — Pellegrinaggio Lombardo a Roma preludio alla Commemorazione costantiniana — FORTUNATO RIZZI. Valle Camonica — EGILBERTO MARTIRE. La marina italiana contro i turchi nell'opera di P. Guglielmotti.

**Religione.** — B. R. Vangelo della seconda domenica di Quaresima. **Società Amici del bene.** — Per il Vicario dell'Eritrea — Assistenza Emigranti — Francobolli usati.

**Notiziario.** — Necrologio settimanale — Diario.



## Beneficenza

### Protezione della giovane

Alla sede milanese della *Protezione della giovane* (via Castelfidardo, 9), coll'intervento di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo, che sedeva in posto d'onore, circondato dal Consiglio direttivo, presieduto dalla contessa Carlotta Paravicini Stanga, la segretaria, signora Crescini (una colonna della benefica istituzione), ha dato lettura della relazione morale dell'anno decorso, documento importante che qui riportiamo.

Il Comitato Milanese dell'A. C. I. per la protezione della giovane, umile germoglio del grande albero, che stende i suoi rami benefici in ogni parte d'Italia, in ogni paese civile, è lieto di presentare ai suoi benefattori il risultato, non infecondo, della sua sociale e provvida attività.

Se le difficoltà affinano lo spirito, se la vittoria ha tanto maggior valore quanto più aspra è stata la lotta, il Comitato Milanese può rallegrarsi di aver affermato la sua vitalità, di aver superato, quest'anno, una crisi laboriosa, una raffica, che ha minacciato di scuoterne la compagine. Ma la Provvidenza ha vegliato e veglia sull'opera di protezione, che è un'Opera di bontà, di morale preservazione, di assoluta necessità sociale.

L'esito disastroso dell'Esposizione alla Villa Reale nel 1910, con lo strascico di diffidenze, di contrarietà, di sacrifici, non ha impedito che l'Opera esplicasse tutto quel bene che il suo programma esige per la protezione delle giovani che a lei hanno ricorso e continuamente ricorrono.

Un grazie vivo e sincero erompe dal cuore e corre commosso a tutti i buoni, che, con carità fiorita, hanno risposto al pietoso richiamo e fornito i mezzi per infondere nuova vita all'organismo e accrescerne la potenziale virtù protettrice.

Alla Stazione, all'Ospizio, al Segretariato, il lavoro è sempre attivissimo; l'Ufficio di collocamento, assediato da domande; la Casa-Famiglia, quasi sempre al completo; la propaganda, instancabile; l'assistenza alle giovani, sotto le più svariate forme, continua; una vita vissuta, con le sue ansie, con le sue delusioni, con qualche soave compiacenza.

Alla Stazione Centrale, la nostra incaricata, che trovasi in buoni rapporti con tutte le Autorità, con le istituzioni affini ed anche con il personale subalterno, riuscì quest'anno a prestare l'opera sua di assistenza, di consiglio e di conforto a più di 1400 giovani; molte di passaggio; giovinette dai 12 ai 18 anni, che in gruppi sostano alla stazione, dopo un lungo viaggio e poi risalgono in treno per recarsi agli stabilimenti industriali, dove sono dirette: povere figliole che hanno bisogno di una voce amica che le incoraggi e le conforti; viaggiatrici solitarie, venute anche dall'estero in cerca di occupazione, o con posto già fissato, come cameriere, bambinaie, istitutrici, ecc., fra le quali 85 francesi, 80 tedesche (comprese le svizzere delle due nazionalità), 16 inglesi, 14 olandesi, 4 russe, 2 ungheresi, una rumena, una dalmata e una americana. Tutte le giovani, sia italiane che forastiere, venute a Milano in cerca di collocamento, furono accolte, assistite, ospitate e circondate di cure speciali per salvarle dalle insidie che, pur troppo, abbondano nella grande Metropoli e sono tese di preferenza alle nuove arrivate. Si distribuirono 15 tessere con itinerario di viaggio.

All'Ospizio, si accolsero più di 400 giovani, fra le quali 42 gratuitamente per un complesso di giorni 150; se ne rimpatriarono 10, alcune per mezzo della Questura, altre a spese del Comitato, perchè deficienti e inette a qualsiasi lavoro. Per tutte le rimpatriate si preavvisarono le rispettive famiglie o le nostre corrispondenti, dove ci sono, oppure i Reverendi Parroci, perchè le poverine trovassero accoglienza sicura al loro arrivo.

All'Ufficio di collocamento, sempre gratuito per le

giovani, si ebbero più di 500 domande, da parte di buone famiglie, che hanno fiducia nell'Opera di protezione; si collocarono 240 giovani quali cameriere o bambinaie, la maggior parte provenienti da Reggio Emilia, Modena, Bologna; alcune dal Trentino, altre dalla Toscana, dal Mantovano, dall'Udinese, ecc.

Per le giovani da noi collocate, si è aperta la scuola domenicale, nelle due aule, gentilmente concesse dal Municipio, dove le lezioni furono impartite da brave maestre a cui si deve un grazie sentito e cordiale.

Sulla fine di Giugno, dopo un facile esperimento scritto e una prova orale, si distribuirono più di cinquanta regali, come incoraggiamento e premio alla frequenza e alla buona volontà.

**Al Segretariato** ricorsero Comitati italiani ed esteri, molti Corrispondenti e giovani bisognose di consiglio e di aiuto, per schiarimenti, per informazioni, per richieste di collocamento, per indagini di natura anche delicatissima, di modo che raggiunsero quasi il migliaio le lettere sbrigate quest'anno, compresa la corrispondenza mensile col Comitato Nazionale, che ha sede in Torino.

**La Casa-Famiglia**, dove sono ospitate giovani lavoratrici e modeste impiegate, funziona regolarmente, sotto la direzione delle pie Signore, che da anni vi consacrano le loro migliori energie. L'ambiente igienico, il nutrimento sano, la mitezza delle pensioni, la sorveglianza assidua, la disciplina materna, contribuiscono a rendere serena la vita alle nostre pensionanti, alle quali si è procurato di non lasciar mancare, nè l'assistenza religiosa, nè un po' di svago onesto e gradito. Infatti, tanto alla solennità di Pasqua, quanto a quella dell'Immacolata, furono preparate con alcune facili istruzioni che valsero a render loro meno difficile e più gradito l'adempimento dei propri doveri. Durante il Carnevale si condussero a qualche onesta rappresentazione, si procurò loro una serata da valente illusionista e si permise facessero un po' di musica in casa. Lo scorso Luglio, le giovani costrette a Milano dal loro impiego, furono condotte al Sacro Monte di Varese, dove, la visita al Santuario, l'aria pura e la gustosa refezione, sollevarono lo spirito alle care figlie che mostrarono contegno dignitoso, edificante pietà e viva riconoscenza.

La nostra Casa-Famiglia è sempre sotto la speciale direzione religiosa e morale del benemerito D. Giovanni Schenone, ora Prevosto di S. Francesco da Paola, il quale conserva al Comitato le sue preziose funzioni di Assistente Ecclesiastico.

**Propaganda.** — Nel doveroso intento di favorire lo sviluppo dell'Opera, si fece larga distribuzione di circolari e di relazioni stampate, di opuscoli diversi e della sempre interessantissima conferenza « Missione di donna » dell'illustre presidente del Comitato Nazionale, Professor Rodolfo Bettazzi, il cavaliere e l'apostolo di ogni santa idealità, d'ogni opera preservativa e redentrice della gioventù. Inoltre si aggregarono altri nove corrispondenti, e cioè per Tradate, Magenta, Legnano, Limbiate, Cremona, Colico, Domaso, Menaggio e Moltrasio; di modo che ora i nostri corrispondenti som-

mano a trentaquattro; si ottenne una Conferenza illustrativa dal fecondo quaresimalista di St. Alessandro, Monsignor De-Donno; insomma nulla si risparmiò, perchè l'Opera fosse meglio conosciuta e più cordialmente amata.

**Congresso.** — Il nostro Comitato, nella persona della sua Presidente contessa Paravicini e di tre consiglieri, prese parte all'Adunanza generale dei Comitati italiani, che ebbe luogo in Torino, lo scorso Maggio, e ne riportò preziosi insegnamenti, grati e indimenticabili ricordi, efficace emulazione nel campo fecondo della cristiana carità, che è la quotidiana palestra dell'A. C. I. per la protezione della giovane.

**Casi pietosi.** — Innumerevoli furono, anche quest'anno, i casi pietosi di cui il nostro Comitato ebbe ad occuparsi: giovani rintracciate, dopo lunghe e pazienti ricerche; fanciulle inesperte smarrite nella vasta Metropoli e condotte all'Ospizio da vigili urbani o da altri, rifocillate, confortate e quindi onestamente collocate; giovani derelitte, disilluse e malandate in salute, giunte a Milano senza denari e senza recapiti, assistite e magari fatte ricoverare all'Ospedale Maggiore; infelici, vittime della propria leggerezza e dell'egoismo altrui, bisognose di asilo per nascondere le conseguenze dei loro trascorsi, che non si possono accettare all'Ospizio, che non si devono abbandonare... una serie di casi compassionevoli, che attestano il dilagare dell'immoralità, l'urgenza di ricorrere ai ripari, la provvidenziale efficacia dell'Opera di protezione, l'impellente necessità di sempre maggiori redditi e di una più numerosa cooperazione da parte delle buone Signore, per meglio e più degnamente corrispondere all'alto e caritatevole mandato.

Come sanguina il cuore quando, o per ragioni di prudenza, o per assoluta mancanza di posto, si è costretti a rifiutare l'ospitalità a chi la invoca! Che dolce soddisfazione si proverebbe, se si potesse portar sollievo ad ogni sventura!

Come già si disse, nella vita di quest'anno, al nostro Comitato, non è mancata qualche soave compiacenza. Si è riuscito a togliere da una compagnia di sedicenti artisti drammatici girovaghi, che lavorava in un baraccone della Fiera, una buona giovane, stanca di quella grama vita; dietro suo desiderio, si fecero le pratiche necessarie per il di lei rimpatrio; le si procurò il biglietto, la si provvide di tessera, si telegrafò al Comitato più vicino al suo paese, perchè si ricevesse alla stazione e la si facesse proseguire fino a destinazione.

La poveretta ringraziò con la più grande effusione chi si prese cura di lei e va benedicendo all'Opera di protezione che rappresentò per lei la divina Provvidenza!

Da un Comitato estero si ebbe notizia di una giovane artista che si trovava a Milano insidiata nell'onore e anche minacciata nella vita. Per cordiale cooperazione della benemerita Lega per la Moralità Pubblica, che fece le opportune pratiche, sia presso il Signor Console, che presso la Questura, la cara Signorina poté essere rimpatriata, ed ora tra le braccia di sua madre,



benedice con lei, all'Opera di protezione, che, per mezzo dei suoi Comitati Internazionali, provvede alla sua salvezza e la restituì incontaminata alla sua famiglia, alla sua patria!

Altra viva compiacenza si è avuta nel constatare che una giovane da noi sottratta, lo scorso anno, ad un ambiente deleterio e collocata presso una D.tta rispettabile, ha saputo guadagnarsene la stima e la fiducia, con la sua onesta e costante operosità; la buona figliola si mostra riconoscente all'Opera di protezione, che ha vegliato sopra di lei con materna sollecitudine, l'ha tolta al pericolo, le ha assicurato un'esistenza onorata.

**Onorificenza.** — Lo scorso luglio poi si è avuto la gradita comunicazione che il Governo aveva assegnato al Comitato Milanese una medaglia con attestato di benemerita per l'opera d'amore prestata alle giovani profughe superstiti dal terremoto calabro-siculo. L'onorificenza ci ha fatto piacere per l'amore che portiamo all'istituzione nostra; si lavora per un alto ideale di bene, ma non torna discaro che l'Opera sia conosciuta e apprezzata anche dalle Autorità politiche e civili, poichè deve esplicarsi, a bandiera spiegata, nel campo sociale, dove l'appoggio morale delle Superiori Autorità, nell'ora che volge, può avere grande efficacia.

E chiuderemo il modesto riassunto della nostra vita di quest'anno, rinnovando le più vive grazie a quanti vennero in nostro aiuto col provvido sussidio, col prudente consiglio, con l'efficace cooperazione: primo fra tutti, al Padre dei Fedeli, Sua Santità Pio X, che con le sue Apostoliche benedizioni, ci rese più facile il compito; all'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo, estimatore benefico e convinto dell'Opera di Protezione; al Governo di Sua Maestà il Re, che ci onorò di una distinzione; a Sua Maestà, l'amatissima nostra Regina, che offerse un artistico dono per la nostra Fiera; a tutti indistintamente i generosi che ci incoraggiarono nell'ora dello sconforto, che cooperarono all'incremento dell'Opera; alla Cassa di Risparmio, al Municipio, alle Banche, al Monte di Pietà, all'Oratorio di via Signora (che diede una rappresentazione a favore dell'associazione), a quanti insomma mostrarono di apprezzare l'opera assidua di preservazione morale e di elevazione sociale, che, nella misura delle sue forze, compie la nostra istituzione.

Possa il Comitato Milanese avere i mezzi per esplicare la sua attività in più vasto campo, provvedere, con intelletto d'amore, a quante giovani ricorrono all'opera sua, rendere più intensa la propaganda di bene nella lotta diuturna della virtù contro il vizio, con fede nella riuscita, amore nell'azione, sicurezza nel premio, e gloriarsi sempre di seguire la via radiosa tracciata dal Maestro Divino, via di Carità, di Civiltà, di vera Vita!

La eloquente relazione fu ascoltata attentamente e sottolineata con segni di viva approvazione.

Il sig. A. M. Cornelio, affezionato alla pia opera, facendosi interprete del sentimento degli intervenuti, e scherzando intorno all'uditorio composto tutto di signore e signorine, eppur tutte mute, benchè parlanti cogli occhi espressivi, rivolti a Sua Eminenza — improvvisò un breve ma affettuoso discorso di omaggio

e di ringraziamento al novello San Carlo, il quale, col l'attività prodigiosa, colla rapidità e la perseveranza del moto perpetuo, dopo aver visitato parrocchie e parrocchie in città e paesi, al piano e al monte, nelle valli e su scoscesi pendii, aveva voluto dedicare un'ora anche alla Protezione della giovane per portarvi il suo incoraggiamento e la sua benedizione.

Rispose paternamente Sua Eminenza, dicendo con brio e bontà che accettava anche gli elogi tes'è uditi per tenerseli come monito, come programma da seguire nel suo ministero.

La cerimonia lasciò in tutti la più profonda e dolce soddisfazione.

## Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali pei bambini ciechi

### SOCI AZIONISTI.

Contessa Carla Visconti di Modrone, 2 azioni . . . . .	L. 10 —
» Amalia Gritti Morlacchi . . . . .	» 5 —
Duchessa Ida Visconti di Modrone . . . . .	» 5 —
» Marianna Visconti di Modrone . . . . .	» 5 —
Contessa Fanny Barbò . . . . .	» 5 —
Signora Carolina Vanotti . . . . .	» 5 —
Contessa Augusta Sormani . . . . .	» 5 —
Signora Verga Margherita . . . . .	» 5 —

# Enciclopedia dei ragazzi

È uscita la **33.<sup>a</sup>** dispensa,

**Contiene:** GLI UOMINI CHE CONQUISTARONO UN DOMINIO — LA CATTEDRALE GOTICA — LA VITA DEL MONDO E GLI ALBERI — CRISTO A NAZARET DI GALILEA — ANIMALI CURIOSAMENTE TRAVESTITI — UN PILOTA EROICO — GLI STATI UNITI D'AMERICA — ANCORA DEI NERVI DEL NOSTRO CORPO — PERCHÈ SI CONTA A DIECI A DIECI? — PERCHÈ SI MUOVONO I CORPI? — LOHENGRIN, IL CAVALIERE TRASPORTATO DA UN CIGNO — LE LEZIONI DI MUSICA E DI FRANCESE — NOVELLE, POESIE, PASSATEMPI, ECC.

**140 ILLUSTRAZIONI**

Si regala un giuochetto:

**LA GUIDA GRAFICA**

Prezzo Cent. **70**

## Educazione ed Istruzione

### Pellegrinaggio Lombardo a Roma preludio alla Commemorazione costantiniana

Quindici secoli sono trascorsi da quando il grande Costantino, sconfitto a Roma l'ultimo imperatore pagano Massenzio, firmava in Milano il decreto di libertà per la Chiesa e pei cristiani.

Era l'alba serena della pace che da Milano sorgeva per la sposa di Gesù Cristo dopo trecento anni di immani persecuzioni.

Il Pontefice vuole che questa ricorrenza quindici volte centenaria sia solennizzata nel mondo tutto con risveglio di fede.

Roma prepara feste solenissime imponenti; e Milano e la Lombardia prima d'ogni altra parte dell'orbe cattolico è conveniente raccolgano l'invito del Papa e l'esempio di Roma.

Queste imminenti feste costantiniane vogliono essere aperte con un pellegrinaggio da Milano, il luogo pel decreto della libertà, a Roma il campo della vittoria della Croce; pellegrinaggio devoto, che in questa occasione solenne dica al mondo tutto l'entusiasmo della nostra fede, il fervore del nostro affetto al Papa; la speranza nostra di nuove vittorie e di pace rinnovata per la Chiesa.

Per la Direzione Pellegrinaggio Lombardo  
Mons. Dott. FRANCESCO BALCONI.

« Fo plauso vivissimo a questo appello augurando  
« che trovi larga accoglienza perchè riesca davvero  
« solenne questo preludio della commemorazione costantiniana. Andremo a Roma pellegrini numerosi e  
« devoti per offrire l'omaggio della nostra devozione  
« filiale al Santo Padre e da Roma torneremo col tesoro delle celesti grazie delle quali ci sarà pegno ed  
« auspicio la benedizione del Vicario di Gesù Cristo ».

Milano, 24 febbraio 1912.

ANDREA C. Card. Arc.

All' Ill. mo e Rev. Mons. Dott. Balconi, Presidente della Direzione Pellegrinaggio Lombardo a Roma.

#### PROGRAMMA.

1° La Sede della Direzione del Pellegrinaggio Lombardo, Milano, Via S. Sepolcro n. 2, Rev. Mons. G. Polvara.

La Sede delle Iscrizioni del Pellegrinaggio Lombardo: Agenzia ecclesiastica, Via S. Sepolcro n. 7, Milano.

2° All'atto dell'iscrizione è necessario presentare una commendatizia del proprio Parroco. Versare la quota stabilita e prenotarsi per l'alloggio e vitto o personalmente o per corrispondenza assicurata.

La Sede è aperta in tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 16 e le iscrizioni termineranno definitivamente il giorno 9 marzo.

3° La Direzione mette a disposizione trecento letti gratuiti nell'Ospizio Pontificio di Santa Marta e fa pensioni nei migliori alberghi di Roma.

4° Il treno del pellegrinaggio partirà alle ore 17 di domenica 17 marzo, ed arriverà al mattino seguente a Roma.

5° Il pellegrinaggio è diviso in classi, ed ogni classe in gruppi i quali saranno indicati nella tessera. Chi desidera viaggiare assieme è pregato a darne avviso alla Direzione.

6° Durante il viaggio sarà distribuito il programma delle sacre funzioni che si svolgeranno in Roma sotto la direzione dell'Em. Cardinale Arcivescovo di Milano e delle riunioni del pellegrinaggio che durerà sino a venerdì 22 marzo.

7° Il ritorno si effettuerà a piacimento e quando il pellegrino intende di ritornare dovrà presentare la sua tessera alle Ferrovie dello Stato in Roma per ritirare il biglietto ferroviario il quale durerà trenta giorni con cinque fermate sulle linee di Genova o di Sarzana o di Ancona o di Firenze.

Prezzi andata in treno speciale e ritorno alla spicciolata: prima classe L. 105; seconda L. 75; terza L. 47.

La Direzione del Pellegrinaggio Lombardo, e che in seguito svolgerà il programma della solenne Commemorazione costantiniana nominata dall'Em. Cardinale Arcivescovo, è così costituita: Ill. mo e Rev. Monsignor Dott. Francesco Balconi, Presidente e Direttore spirituale — Rev. Can. co Dott. D. E. Roncoroni, Direttore tecnico — Rev. Can. co Dott. G. Pellegrini, Cassiere — Rev. Monsignor G. Polvara, Segretario.

La Redazione del *Buon Cuore*, è lieta di mettersi a disposizione della Direzione delle solennità Costantiniane per tutte quelle pubblicazioni, che riguardano questo importante avvenimento, e già può annunciare che presto sarà presentato ai nostri benevoli lettori uno studio che ne ricordi la data centenaria.

N. B. — Il Pellegrinaggio Lombardo prenderà parte alla solenne inaugurazione della nuova Chiesa di S. Giuseppe in Roma iniziata e compiuta dalla munificenza Augusta di Sua Santità Pio Papa X e promossa dal sacerdote Luigi Guanella a ricordo del duplice Giubileo Sacerdotale ed Episcopale dello stesso S. Padre.

## Valle Camonica

A poco a poco l'Italia va conoscendo sè stessa, non solo per ciò che riguarda il suo valore morale e la sua potenza civile, ma anche per quanto s'attiene alla reale conoscenza delle sue regioni, dei suoi paesi, de' suoi monti, de' suoi laghi, ricchi di tanta poesia, di tanta storia, di tanta feracità vitale.

Ognuno ricorda la famosa spedizione *alla scoperta dell'Abruzzo*; in verità tre quarti d'Italia restano ancora da scoprire; e non parlo solo dell'Italia meridionale, ma anche di quella settentrionale. Delle valli alpine, ad esempio, se ne toglie poche eccezioni, chi conosce nulla? Qualche gruppo d'alpinisti per amor di professione, qualche villeggiante che resiste alla tentazione della Svizzera: ecco i soli che delle nostre



valli alpine sanno qualche cosa; tutti gli altri ne ricordano il nome per averlo letto nei testi di Geografia, quando frequentavano le Elementari, e null'altro.

Di ciò la colpa non è da attribuirsi tutta al pubblico italiano trascurato o indifferente delle cose proprie; si può anche trovare in parte nel naturale inerte attaccamento delle genti montanare alle loro valli natali, che genera una specie di neofobia e talora di antropofobia, per cui la sola cosa importante per esse è di vivere tra i loro monti, non di farli conoscere ed amare. Questa forza conservatrice è per certi rispetti elemento utilissimo e preziosissimo, per certi altri dannoso quanto mai.

Ma il mondo cammina, e a poco a poco le valli alpine si svegliano e s'affacciano alla vita, dapprima con l'aria trasognata di chi appena si desta, poi a poco a poco con vigoria d'opere e con lampi di pensiero.

\*\*\*

Una di queste valli alpine rinate è la *Valle Camonica*, bagnata dall'Oglio tra il lago d'Iseo (l'antico Sebino) e il monte Tonale. A nulla erano valse le sue bellezze naturali, e i monti dalle cime acute o dalle gigantesche testate, e il fiume mugghiante, e i torrenti impetuosi e le cascate e i laghi alpini, e le foreste e i ghiacciai, e i borghi pittoreschi sparsi per le coste, e le chiesuole accennanti dai poggi ventosi, e i vecchi castelli ancor minaccianti dall'alto. Era rimasta lassù, segregata dal consorzio umano, lontana da Brescia più d'un giorno di faticosissimo viaggio in diligenza per poco più d'un centinaio di chilometri. Il camuno che giungeva al capoluogo, dopo una simile prova, si tastava il corpo per assicurarsi di aver tutto a posto, si guardava intorno spaurito, sbrigava in fretta in fretta le sue faccende e si tornava ad imbarcare nella sua arca di Noè, dove nell'inverno i piedi dei viaggiatori eran tenuti caldi da una brancatella di fieno, che il postiglione generoso serbava al pasto dei magri cavalli.

Ora non più: la ferrovia fischia su per le pendici verdeggianti, e dove la ferrovia non giunge, sbuffa l'automobile. A Pontedilegno si sono dati quest'anno convegno i *touristes* della neve; Pontedilegno (o più propriamente: Pontedallegno) è all'estremo limite settentrionale della Valle Camonica. Un nuovo fervor di vita ha preso tutta la valle: le enormi forze d'acqua muovono rotanti congegni; i paesi si ripuliscono e si ammodernano; sorgono ovunque nuovi edifici, e una benemerita associazione, la *Pro Valle Camonica*, che raccoglie in un fascio tutte le forze vive della valle, muove, dirige, rinforza, aiuta il meraviglioso risveglio della regione.

\*\*\*

E non mancano i poeti che ne cantano le bellezze e le glorie; a un volume di *Poesie camune* s'è aggiunto ora un volume di *Ritmi dell'Oglio*; e non mancano gli storici: oltre le *Chiese di Val Camonica* del Putelli e mentre si attende una compiuta storia della Valle, oggi è apparso un volume ricchissimo ed elegantissimo, illustrante i monumenti camuni, opera del profes-

sore Fortunato Canevali, R. Ispettore onorario ai monumenti per il circondario di Breno (1).

Sfogliando questo libro, nel quale sono passati in rivista per ordine alfabetico tutti i paesi della valle con quanto hanno di notevole per l'arte e per la storia, vien fatto di pensare che enorme danno e che enorme ingiustizia era il lasciar nell'ombra tanti tesori, e che nobile e veramente benemerita opera abbia compiuto il Canevali traendoli così bellamente e magnificamente alla luce.

Chiese, castelli, lapidi, caminiere, portali, cornici, palliotti, affreschi, medaglie (merita una lode e un elogio speciale il medagliere dello stesso prof. Canevali, in quest'opera degnamente illustrato), placchette metalliche, capitelli, statue, cripte, chiostrì, pievi, campanili, case, tutto è qui sapientemente raccolto, con quanto può essere utile allo studioso e allo storico, che volesse anche trarne monografie e illustrazioni particolari.

Il prof. Canevali, che è anche abilissimo fotografo, ci ha dato oltre quattrocento incisioni, di cui non si saprebbe qual più lodare, se la nitidezza o la precisione o il buon gusto della prospettiva e dell'insieme.

Ecco Breno col suo castello e con le sue chiese; ecco Cemmo con l'antica pieve e Capodiponte col suo monastero a me diletto, e Cerveno con le sue cappelle, ed Edolo con gli affreschi bellissimi del Romanino, che pure fioriscono anche a Borno, ad Erbanno ed altrove.

Ogni paese ha una gloria, un ricordo, un monumento; nelle viuzze strette sul cacume delle colline, nell'ombra dei templi, sotto le arcate dei chiostrì, per le balze scoscese, è tutta l'anima e la storia dell'antica età, che ancor vive e balza fresca e quasi ringiovanita dal nuovo culto di chi la va amorosamente ricercando.

Così la Valle Camonica entra definitivamente nel consesso delle regioni sorelle; essa non si lascia sopraffare dalla nuova vita, ma la incontra, la investe, la fa sua; l'oscuro popolo alpino ha già fatto la sua vigilia d'armi ed ora s'arma da sé cavaliere.

FORTUNATO RIZZI.

(1) FORTUNATO CANEVALI — Elenco degli edifici monumentali, opere d'arte e ricordi storici esistenti nella Valle Camonica con 426 illustrazioni — Milano, Alfieri e Lacroix, 1912.

## La marina italiana contro i turchi nell'opera di P. Guglielmotti

Diciotto anni fa, il 31 ottobre 1893, moriva a Roma, nella casa generalizia dei domenicani, a San Sebastiano al Pincio, il P. Alberto Guglielmotti, teologo casanatese. Alle onoranze funebri che susseguirono, prendevano parte i più cospicui uomini di scienza presenti a Roma; ed uno stuolo immenso di ufficiali di marina rendevano l'onore delle armi alla bara umilissima del vecchio frate cristiano, auspice lo stesso ministro della marina che partecipava ufficialmente al lutto grande e glorioso.

Alberto Guglielmotti, infatti, spirando serenamente a

ottantun'anni, poteva cantare l'augurale *Nunc dimittis* del servo buono e fedele: lume salutare di santa vita religiosa — sessantasei anni di professione claustrale, lume di lavoro ininterrotto e di dura meravigliosa conquista. I dieci volumi della *Storia della mariniera pontificia*, il *Vocabolario marino militare*, bastavano a rendere lieta l'anima di lui, pure dell'umana onesta letizia che all'operaio fedele al compito suo, è dono, d'ogni dono migliore.

### Una storia gloriosa.

E bene si conveniva, attorno alla sua bara, l'omaggio congiunto delle milizie gloriose: alle *bianche lane* dei predicatori di Guzman, messaggeri mai vinti di verità, la spada breve e il remo maneggevole dei forti soldati del mare: i silenzi operosi della cella claustrale e gli alti silenzi dell'oceano senza sponda; le vie lunghe e salienti dell'anima, alle quali luce è il cielo e meta l'aurora; e le vie del mare, alle quali signore invisibile e presente è il vento, e traccia indefettibile, le stelle.

La segreta e misteriosa congiunzione di due mondi e di due leggi, il mondo e le leggi del mare, il mondo e le leggi dell'anima, cui pelago è la vita e nocchiero divino — in ogni vespero e in ogni tempesta — Cristo, dovette apparire limpida ed imperiosa ad Alberto Guglielmotti giovinetto, quando vedeva intrecciate le storie della sua fede ardente con quella dei suoi padri marinai: a casa i ricordi e le memorie dei figli di sua gente che avevano imbracciato il remo e solcato, verso oriente, il porto di Roma, Civitavecchia; in chiesa, nella chiesa prediletta della sua fanciullezza, Santa Maria, i trofei rossi e d'oro di cento bandiere strappate al nemico e custodi dell'immagine sacra alla verace Regina di ogni vittoria e custodi delle insegne nemiche, i frati domenicani. Solo il mare deserto: della squadra gloriosa nella quale tanti Guglielmotti avevano combattuto. Michele, Pier Domenico, Gian Gaspare, Francesco Maria, Biagio — non un legno, non un'ancora: tutto era stato inabissato, disperso in pochi anni di imperialismo napoleonico e di malgoverno cittadino; dalla guerra d'Egitto non erano neanche tornati i superstiti, gli scampati alla morte: le navi di Roma che avevano trovato, sempre, sull'azzurro d'ogni mare, la via sicura delle vittorie, s'erano fiaccate, errando, sul giorno tristissimo: il mare aveva spezzato la traccia diritta del loro solco secolare risparmiando alla patria lo strazio dell'ultimo ritorno.

Restavano solo poche anime fiere e piangenti: i veterani dalle imprese non più recenti, vecchi pescatori, vecchi uomini di mare, vecchi uomini di Chiesa, ai quali il ricordo delle ultime vittorie era nel dolore grandissimo, gioia ed orgoglio; ed i vecchi rivivevano le corse superbe intrecciate a vessillo spiegato, sulle acque di Candia, di Cirene, del Bosforo fecondo e alle estreme visioni di vittoria aprivano ancora — luce e tomba gli stanchi occhi presaghi.

E nel mistero delle loro lacrime tutto, quasi tutto, sarebbe rimasto sepolto; essi erano gli ultimi gettoni di una tradizione tenuta sempre desta e sempre viva; eran gli ultimi figli di una famiglia grande di naviga-

tori che aveva solcato i secoli, come i mari, che aveva alimentato da Ostia a Lepanto, da Lepanto a Corfù una storia organica ed ininterrotta di conquista e di dominio; la morte di quegli ultimi superstiti avrebbe segnato l'estinguimento di tanta bella e vitale vicenda: la storia si sarebbe spezzata nei segni frammentari degli archivi, delle pietre disperse, delle monete concise, ed anche perduto l'affiato di vita che essa ritrova nell'anima di coloro che l'hanno vissuta, e che la notizia documentaria tramutata nel mito drammatico e la storia in poema.

Ad Alberto Guglielmotti era dato di raccogliere, in compiute fila, questa mirabile vicenda secolare prossima all'estinguimento, e di raccogliarla nelle pagine immortali, di una delle più geniali e più vivaci storie che ci abbia dato il secolo passato: a lui era negata la milizia degli avi, non però la via secolare dei mari; a lui la giubba smagliante dei capitani romani, la croce d'argento dei *balli* di Malta; non però il cingolo di una disciplina più alta, che il cuore di marinaio serbasse forte e gli occhi esperti al viaggio sublime. Rinnovò, così, l'antico costume generoso e, come i cavalieri d'un tempo rifacevano monaci peregrinanti, le vie delle loro gesta, egli, figlio di marinai e marinaio, battè frate di pace su vascelli di guerra, i flutti battuti dai suoi maggiori.

(Continua).



## Religione

### Vangelo della seconda domenica di Quaresima

#### Testo del Vangelo.

*Il Signore Gesù venne nella città di Samaria, che è detta Sichar, vicino alla tenuta che diede Giacobbe al suo figliuolo Giuseppe. E quivi era il pozzo di Giacobbe. Onde Gesù stanco del viaggio si pose così a sedere sul pozzo. Ed era circa l'ora sesta. Viene una donna Samaritana ad attinger acqua, Gesù le dice: Dammi da bere. (Imperocchè i suoi discepoli erano andati in città per comperare da mangiare). Rispose adunque la donna Samaritana: Come mai tu essendo Giudeo, chiedi da bere a me che sono Samaritana? Imperocchè non hanno comunione i Giudei coi Samaritani. Rispose Gesù, e dissele: Se tu conoscesti il dono di Dio, e chi è colui che ti dice: Dammi da bere, tu ne avresti forse chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato di un'acqua viva. Dissegli la donna: Signore, tu non hai con che attingere, e il pozzo è profondo: in che modo adunque hai tu quell'acqua viva? Sei tu forse da più di Giacobbe nostro padre, il quale diede a noi questo pozzo, donde bevve esso e i suoi figliuoli e il suo bestiame? Rispose Gesù, e disse: Ognuno, che bevve di quest'acqua avrà sete novellamente: chi poi berrà di quell'acqua, che gli darò io, non avrà più sete in eterno: ma l'acqua che io gli darò, diventerà in esso fontana di acqua che zampillerà sino alla vita eterna. Dissegli la donna: Signore, dammi di quest'acqua, affinché io non abbia mai sete, nè abbia a venir qua per attingere. Le disse Gesù: Va, chiama tuo marito, e ritorna qua. Risposegli la donna, e dissegli: Non ho marito. E Gesù le rispose: Hai detto bene: Non ho marito. Imperocchè cinque mariti hai avuti, e quello che hai adesso non è tuo marito: in que-*



sto hai detto il vero: Disseglia la donna: Signore, veggio che tu sei profeta. I nostri padri hanno adorato (Dio) su questo monte, e voi dite che il luogo, dove bisogna adorarlo, è in Gerusalemme. Gesù le rispose: Credimi, o donna, che è venuto il tempo, in cui nè su questo monte, nè in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quello che non conoscete: noi adoriamo quello che conosciamo, perchè la salute viene dai Giudei. Ma verrà il tempo, anzi è venuto, in cui adoratori veraci adoreranno il Padre in ispirito e verità. Imperocchè tali il Padre cerca adoratori, Iddio è spirito: e quei che lo adorano adorarlo lo debbono in ispirito e verità. Disseglia la donna: So che viene il Messia (che vuol dire il Cristo): quando questi sarà venuto, ci instruirà di tutto. Dissele Gesù: Son quel desso io, che teco favello. E in quel mentre arrivarono i suoi discepoli: e si meravigliarono, che discorresse con una donna. Nessuno però gli disse: Che cerchi tu, e di che parli tu con colei? Ma la donna lasciò la sua secchia, e andossene in città, e disse a quella gente: Venite a vedere un uomo, il quale mi ha detto tutto quanto ho fatto: è egli forse il Cristo? Uscirono dunque dalla città e andarono da lui. E in quel frattempo lo pregavano i discepoli: Maestro, prendi un poco di cibo. Ma egli rispose loro: Io ho un cibo da ristorarmi, che voi non sapete. I discepoli perciò si dicevano l'un l'altro: V'è egli forse stato qualcheduno che gli abbia portato da mangiare? Disse loro Gesù: Il mio cibo è di fare la volontà di Colui, che mi ha mandato, e di compiere l'opera sua. Non dite voi: Vi sono ancora quattro mesi, e poi viene la mietitura? Ecco che io vi dico: Alzate gli occhi vostri e mirate le campagne, che già biancheggiano per la messe. E colui che miete, riceve la mercede, e raguna frutto per la vita eterna: onde insieme goda e colui che semina e colui che miete, imperocchè in questo si verifica quel proverbio: Altri semina e altri miete. Io vi ho mandato a mietere quello che voi non avete lavorato. Altri hanno lavorato, e voi siete entrati nel loro lavoro. Or dei Samaritani di quella città molti credettero in lui per le parole di quella donna, la quale attestava: Egli mi ha detto tutto quello, che io ho fatto. Portatosi dunque da lui quei Samaritani, lo pregarono a trattenerli in quel luogo. E vi si trattene due giorni. E molti più credettero in lui in virtù della sua parola. E dicevano alla donna: Noi già non crediamo a riflesso della tua parola, imperocchè abbiamo noi stesso udito, e abbiamo conosciuto, che questi è veramente il Salvatore del mondo.

S. GIOVANNI, Cap. 4.

### Pensieri.

Gesù, che nella scorsa domenica ci ha insegnato il valore della tentazione, come si vinca, Gesù oggi ci insegna come diportarci dopo le nostre cadute.

Trist' assai l'umana condizione, in cui quasi ci è giocoforza cadere vinti avanti alle potenti suggestioni del piacere, della gloria, delle ricchezze! Quante prove infelici noi abbiam dato nella nostra debolezza, noi, noi oggi armati contro la svigorita e mutata natura della tentazione! Non ci sentiamo — più degli antichi assai colpevoli — noi che non abbiamo opposto al leone rugente che forze deboli e meschine?

Qual vergognoso risultato! La Samaritana — idra di passioni, infedele, capricciosa, volubile — può ben dirci la instabilità delle nostre voglie, l'infedeltà alla legge di Dio, i capricci contro le sante e sane ispirazioni divine, le nostre matte passioni con cui facile ci si trasporta da nobili desiderii, da pii affetti a bassezze inconcepibili!

Così, così la tentazione invece che serva del libero

arbitrio fatta padrona e tiranna nostra, piglierà il sopravvento ed ad ogni tentazione terrà dietro inesorabile e sicura una caduta, una colpa.

In questi casi dolorosi solo ci giova la fede di Cristo. Ben diversamente dalle mondani teorie essa non abbonda di ciarrie, e non è — come quelle, nè corta nè manchevole ai fatti.

Sì, le teorie mondane ci danno di bellissime idee intorno all'onestà, alla bellezza e soddisfazione della virtù. Ma le sono baje. Il fatto è diverso.

La virtù nelle misere condizioni dell'uomo se ci rapisce taluna volta d'incanto e ci inonda la vita di gioia bene spesso costa fatica fino a parere oppressione. La Samaritana riteneva un peso la legge di Dio... davanti alla rapina violentissima ed irresistibile della tentazione e della libidine — scatenamento di meteore spaventose — poteva ben dire che è bello vivere virtuosamente, che è nobile il sacrificio. Per quel momento più non aveva forza il sacrificio del Moria o del Garizin... in quel momento di colpa il più bello, il più dolce, ciò che l'attirava era l'oggetto della passione per cui tutto sacrificava di onestà e dignità... Non vedeva l'orrido, vedeva il seducente... Era lo scandalo della città, la prostituta.

È vinta, è conquistata da Cristo. Egli ci arriva non colla polemica, non colla grazia dei suoi modi, non coll'apparato con cui noi miseri avviciniamo e tentiamo la guarigione delle piaghe morali.

Gesù ha con sé un potere divino, il potere religioso.

Ah! solamente la vista di un Dio Crocifisso, solamente la grazia esuberante dei suoi Sacramenti possono guarire queste profondissime piaghe dello spirito. Come la Samaritana ai piedi di Cristo, d'un confessore possiamo gustare la potente operazione dei Sacramenti, per trovarvi la forza che ne rialzi dal lezzo della colpa e ne ingigantisca.

Questo solo lo può Cristo coll'anime nostre. Il mondo che blatera d'onestà e virtù ci lascia indifesi avanti la tentazione, avviliti e derisi nella colpa, abbandonati nei tentativi di riabilitazione: Gesù solo non ci abbandona indifesi al nemico, ci lamenta caduti ed innanzi al nostro pregare soccorre colla grazia della sua fede, colla forza di sua religione.

B. R.



Allo scopo di procurare ai nostri soldati d'Africa la maniera di comunicare più facilmente colle loro famiglie venne iniziata la seguente **palla di neve**.

Coloro che leggeranno queste parole faranno il piacere di mandare **almeno** tre cartoline **illustrate** in una busta, colla propria firma (in un biglietto) al seguente indirizzo:

DITTA E. F. COGLIATI  
Milano — Corso Porta Romana, 17.

Inoltre sono pregati di copiare questo appello, firmare e inviare a quante persone di loro conoscenza credono; queste alla loro volta faranno ugualmente continuando così la **palla di neve**.

Le cartoline raccolte verranno poi consegnate alle signore degli Ufficiali del 68 Regg. Fanteria, iniziatrici dell'atto gentile, che penseranno a mandarle a destinazione.

## Società Amici del bene

### Per il Vicario dell'Eritrea

Somma retro L.	468	50
Cleopatra Paladini Frigerio . . . »	10	—
Maggiore Vittorio Strazza . . . »	5	—
Totale L.	483	50

Le offerte che ci verranno trasmesse ai ricapiti già esposti (Ditta Cogliati in Corso Porta Romana, 17), e A. M. Cornelio (via Castelfidardo, 11, e Gesù, 8), per semplificazione amministrativa, saranno trasmesse al Tesoriere dell'Associazione Nazionale, cav. Ercole Gnechchi.

### Assistenza Emigranti

S. A. . . . . L.	20	—
Cav. Ausano e Maria Ramazotti »	100	—

### FRANCOBOLLI USATI

Ing. Tagliabò . . . . . N.	4550
Nob. Maria Carcano . . . . . »	500
Signora Piera Baroni ved. Quirici »	350

Si accettano sempre con riconoscenza francobolli usati.

## NOTIZIARIO

Banco di Beneficenza « Pro » S. Pietro in Gessate e « Pro » Esercito. — Durante la Fiera delle Cinque Giornate, dal 16 al 31 marzo 1912, sul Corso P. Vittoria, 30, si aprirà un Banco di Beneficenza a favore dei restauri artistici della Chiesa di S. Pietro in Gessate, Monumento Nazionale.

Nell'ora presente non si possono dimenticare i nostri fratelli combattenti per la gloria della Patria: una parte quindi degli utili del Banco sarà versato alla sottoscrizione cittadina per le famiglie dei soldati morti o feriti in guerra.

Mentre ne porge di ciò notizia alla S. V. il Comitato nutre fiducia ch'ella vorrà generosamente contribuire per il buon esito della duplice nobile impresa.

I doni si possono consegnare alla Sede del Comitato Via Vigentina, 17 ed ai seguenti ricapiti:

Pecoroni sac. Antonio, via Bellini, 2 — Pestalozza Cecchina, via Guastalla, 5 — Balzerini Sorelle, via Stella, 17 — Casa Brera, Piazza San Pietro in Gessate, 2 — Casa Corti, via Donizetti, 29 — Casa Corba, Corso Porta Vittoria, 53.

Ringraziamento. — La Fiera di beneficenza a favore delle famiglie bisognose degli ammalati degenti all'Ospedale Maggiore, dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata e della sottoscrizione per i feriti in guerra e per le famiglie dei richiamati, ha avuto un esito veramente degno delle nobili tradizioni milanesi di carità. L'introito complessivo dei tre giorni in cui fu tenuta la Fiera raggiunse la somma di L. 15.597. Dedotte le spese che si limitarono nella cifra di L. 537, l'introito netto è di L. 15.060, risultato oltremodo confortante e dovuto in massima parte al concorso generosissimo delle Signore e delle Signorine che nella preparazione della fiera e nei tre giorni della vendita gareggiarono di slancio caritatevole.

La Presidenza delle Opere beneficate esprimono la più profonda riconoscenza alle gentili venditrici ed a quanti concorsero alla splendida riuscita della benefica impresa, rivolgendo uno speciale ringraziamento alla Società del Caffè Cova che concesse gratuitamente i suoi bellissimi locali.

### Necrologio settimanale

A Milano, la signora Emma Canti ved. Rosti; — il signor Eugenio Lombardi, scultore.

— A Pavia, la signora Giuseppina Gambini.

— Ad Agrate, la signora Gianetti Giuditta ved. Carrozzì.

— A Pordenone, il Cav. Uff. Ing. Damiano Roviglio, Presidente della Deputazione Provinciale di Udine.

— A Torino, il comm. Enrico Caire, tenente generale nella riserva, insignito della croce d'oro con corona per anzianità di servizio.

### DIARIO ECCLESIASTICO

3 marzo — Domenica seconda di Quaresima — S. Cunegonda.

4, lunedì — S. Lucio papa m.

5, martedì — S. Foca.

6, mercoledì — S. Marziano.

7, giovedì — S. Tomaso d'Aquino.

8, venerdì — S. Ponzio m.

9, sabato — S. Francesca Romana.

Adorazione del SS. Sacramento.

3, domenica — Alla Madonna del Soccorso.

7, giovedì — Al Sacro Cuore.

**BUSTI** moderni igienici, reggipetti, correttori pronti e su misura

**ANNIBALE AGAZZI** 46-52  
Milano, via S. Margherita, 12 - Catalogo gratis

Gerente responsabile  
omazenghi Angelo Francesco.

Milano. Tip. L. F. Cogliati, Corso P. Romana, 17

IL **TENIFUGO VIOLANI** DEL CHIMICO FARM. **G. VIOLANI** DI MILANO ESPELLE IN UN'ORA, SENZA DISTURBI IL **VERME SOLITARIO**  
ANCHE NEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO È COMPLETO SI USA PURE PER I BAMBINI. OPUSCOLO, CON ATTESTATI GRATIS A RICHIESTA. È OTTIMO ANCHE CONTRO GLI **OXIURI VERMICOLARI**, GLI **ASCARIDI LOMBRI-COIDI** E GLI ALTRI **PARASSITI INTESTINALI**. — DOSE PER BAMBINI L. 2.25 — PER ADULTI L. 4.50 IN TUTTE LE FARMACIE. 47-52

### Cinematografi completi



con e senza proiezioni fisse

Apparecchi da proiezione fissa

con luce elettrica e senza (luce ossidrica, ecc.)

Films rigorosamente morali — dispositivi religiose, artistiche per lezioni e conferenze

Presso la Società **UNITAS**

TORINO - Via dei Mille, 18 - Tel. 24-03

MILANO - Via Cerva, 33 - Telef. 75-73

Chiedere listini e prezzi gratis

52-52



In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca

Croce Stella.

### BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia  
Per un piatto di minestra

(1 dado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri

41-52

**PICCOLA PUBBLICITÀ**  
cent. 5 la parola

### ANNUNCI VARI.

**A** LLE SIGNORE ELEGANTI si consiglia di chiedere un flacone di Essenza pura di Violetta Montecarlo o di Regum Parfum in elegante flaconcino di cristallo a tappo smerigliato con codetta per l'uso ed in astuccio di bosso che si spedisce ovunque a domicilio come campione raccomandato inviando Lire 2,50 a G. B. Chapon, 23, Corso Romana, Milano. — Superlativi profumi che otterranno due gioielli dalle Case Reali; bre veti ed onorificenze massime alle esposizioni.

**L** UIGIA TRUZZI, Milano, Via Broletto, 9 — Fabbrica speciale di Colletti, Polsini e camicie. Confezione su misura a prezzi di fabbrica — Assortimento in Cravatte, Camicie colorate di Zeffir, Oxford e Flanella.

**S** IGNORE per le nevralgie prendete i cachets Lady. — Guarigione istantanea di qualunque nevralgia anche la più ribelle ed ostinata. — Un solo cachet è sufficiente. — Scat. grande L. 2, scat. piccola L. 1,20. Farmacia S. Eufemia, Corso San Celso, 2, angolo Via Amedei.